

il prolungamento della diga foranea, con la relativa cementificazione dell'arenile, appare privo dell'obbligatoria e preventiva valutazione di impatto ambientale; inoltre l'autorità portuale si è immessa nel possesso del demanio regionale, disapplicando, in tal modo, il disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 1825 del 1961, e del decreto del Presidente della Repubblica n. 684 del 1977, i quali prevedono l'adozione con decreto del Presidente della Repubblica dei provvedimenti di retrocessione dei beni del demanio marittimo regionale;

il progetto di prolungamento della diga foranea è in contrasto con quanto previsto dal piano regolatore generale della città di Catania —:

quali giudizi diano i Ministri interrogati in merito alla vicenda suddescritta;

se il Ministro competente abbia già finanziato il prolungamento della diga foranea, del costo di 46 miliardi di vecchie lire, quale opera necessaria all'ampliamento del porto per finalità mercantili e commerciali; l'eventuale finanziamento avverrebbe in spregio a quanto disposto dalla legge n. 84 del 1994, che non prevede un intervento diretto dello Stato e degli enti locali in materia di finanziamenti, poiché il bilancio dell'ente appare oggettivamente al di sotto del minimo stabilito per legge;

se il Ministro competente sia in possesso di elementi fondati che giustifichino futuri introiti in grado di coprire gli oneri finanziari posti a carico dello Stato;

se il Ministro competente sia a conoscenza del fatto che l'autorità portuale di Catania ha accolto una richiesta di concessione demaniale fatta dalla società « Pia Acqua Marcia S.p.A. », prevedendo la privatizzazione per ben 90 anni di una consistente porzione del porto da destinare a porto turistico privato, anziché allo sviluppo mercantile e commerciale dell'ente e dell'economia della città etnea;

da ultimo, se non si ritenga, anche sulla base degli inevasi e copiosi atti ispet-

tivi presentati dall'interrogante e da altri colleghi appartenenti ad entrambi i rami del Parlamento, di rimuovere in modo definitivo e urgente le anomalie dell'ente cagionate dalla gestione del signor Cosimo Indaco, attesa anche la mancanza a tutt'oggi di una rigorosa inchiesta della magistratura e degli altri organismi competenti che una volta per tutte possano far chiarezza su quanto di più nebbioso, e anomalo si è conosciuto nella gestione di un ente di diritto pubblico quale è l'autorità portuale di Catania. (4-03498)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Rimini registra un deficit strutturale negli organici delle forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico, che non è stato colmato dai modesti aumenti di dotazione realizzati negli anni passati;

nella provincia le condizioni di sicurezza dei cittadini, di convivenza civile, di serena vivibilità urbana, sono condizioni decisive, oltre che per la vita dei residenti, anche per il successo delle attività economiche legate all'ospitalità turistica;

la peculiarità dell'assetto economico produttivo della provincia la espone a particolari presenze di criminalità diffusa e di attività illegali che richiedono uno stringente impegno di presenza e controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, inoltre il progressivo allungamento della stagione turistica, la stagionalizzazione del turismo congressuale, di quello fieristico e di altri segmenti di offerta, hanno spostato su di un arco temporale più lungo le esigenze di migliore e più qualificato controllo del territorio;

in attesa di una compiuta revisione degli organici per adeguarli definitivamente alle esigenze proprie del territorio della provincia di Rimini, negli anni passati, sotto la spinta delle amministrazioni locali, si è proceduto a far fronte a queste esigenze con rafforzamenti estivi degli organici che hanno progressivamente esteso il periodo di permanenza dei rinforzi e costituito nuovi presidi volti al controllo del territorio come i posti di polizia estivi di Riccione di Bellaria-Igea Marina;

in previsione della stagione 2002 il ministero dell'interno ha fatto sapere, a metà aprile, che quest'anno si sarebbe provveduto ad un sostanziale aumento delle unità impegnate nel rafforzamento estivo, anche se il periodo di permanenza sarebbe risultato ridotto, il piano di rinforzi estivi annunciato prevedeva infatti 197 unità presenti dal 15 giugno al 15 settembre;

il piano rinforzi estivi è stato salutato con soddisfazione dalle autorità locali che hanno molto apprezzato l'aumento delle unità impegnate anche come compensazione del sacrificio rappresentato da una minore copertura temporale, viceversa le diverse organizzazioni sindacali della polizia di Stato hanno espresso perplessità sulla credibilità del piano presentato, e la rappresentanza sindacale unitaria questura di CGIL, CISL e UIL ha lamentato le croniche carenze di personale amministrativo civile ed il perdurante stato di emergenza che affligge questo settore e che limita la funzionalità della macchina organizzativa chiamata a sostenere il lavoro degli agenti di polizia;

si ha oggi notizia che le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali non erano infondate, infatti le previsioni del piano sono oggi sostanzialmente mancate; oltre ad un ulteriore ritardo nell'invio dei rinforzi, alla data del 6 luglio 2002 le unità di rinforzo giunte a Rimini sarebbero soltanto 132 rispetto alle 197 promesse;

ancora più grave appare la situazione se si esamina la composizione dei rinforzi giunti. Di essi soltanto 94 sarebbero de-

stinati alla questura mentre gli altri appartengono alla Polfer o alla Polstrada con conseguenze preoccupanti per l'attività di controllo del territorio. Ciò produce infatti una dotazione assolutamente insufficiente dei posti di polizia di Riccione e di Bellaria: 33 uomini a Riccione contro i 46 del 2001 e i 53 del 2000, 24 uomini a Bellaria contro i 25 del 2001 e i 27 del 2000;

l'impossibilità di destinare forze adeguate alle attività investigative proprio nel momento in cui si tratta di perseguire i responsabili dei reati; l'impossibilità di fare fronte alle crescenti esigenze di accompagni alle frontiere o ai centri di permanenza temporanea degli extracomunitari sorpresi in condizione di clandestinità;

in queste condizioni il sacrificio e l'abnegazione degli uomini delle forze dell'ordine impegnate a Rimini, il grande impegno e le professionalità dei dirigenti e dei responsabili dell'ordine pubblico rischiano di essere vanificati dalla sproporzione tra i mezzi messi a disposizione dal Ministero e i compiti sempre più impegnativi che si impongono per fare fronte alla domanda di sicurezza della comunità locale —:

quali siano le ragioni che non hanno consentito di mantenere gli impegni e le promesse a suo tempo dichiarate alle autorità di governo locale;

se non intenda urgentemente intervenire per mantenere, seppur con grave ritardo, gli impegni presi per la tutela dell'ordine pubblico nella provincia di Rimini. (5-01136)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

VILLANI MIGLIETTA, PATARINO, LISI, LOSURDO, ONNIS, ROMELE, CANNELLI, LA GRUA, NICOTRA, SARDELLI, BELLOTTI, LA STARZA, GERACI, GALLO, GIULIO CONTI, ARRIGHI, MEROI, LICA-